



Foglio n. 5

www.famigliapiccolachiesa.com

Carissimi,

soffermiamoci a riflettere sul seguente brano: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi." (Gv14,27). Noi tutti siamo liberi di accettare il dono della riconciliazione di Dio, o di rifiutarlo ma quando accogliamo il Suo dono lo notiamo perché sentiamo una pace che scende nel nostro cuore che ci rende capaci di non rispondere alla violenza con la violenza ma troviamo la forza di operare per la pace, quella vera. Noi siamo consapevoli che il dono della pace è un bene prezioso e fragile e può durare solo quando credenti e non credenti si impegnano a diffonderla. Ma la pace cos'è? Pensiamo che sia solo assenza di guerre? La vera pace è vivere felici secondo l'ordine di Dio impegnandoci a costruire la "Civiltà dell'amore" dove la fratellanza e la solidarietà sono alla base di ogni relazione umana. "Dalle sue piaghe siete stati guariti" (2Pt2,24), l'Apostolo ci richiama a riflettere su quello che abbiamo ricevuto per grazia, *la salvezza*, e, un modo sublime per ricambiare quanto ricevuto per amore per costruire la pace, quella vera, in famiglia, nel luogo di lavoro, nelle relazioni con gli altri, è perdonare. Attraverso il perdono creiamo la pace interiore, perdonare, è far entrare Dio nel nostro cuore. Quando agiamo con coraggio perdonando, allora, veramente, la morte è sconfitta! Se abbiamo perdonato ed abbiamo conservato rancore, allora non abbiamo ricostruito quell'intimità con Dio quando dimora nel nostro cuore. Quello che dobbiamo comprendere è che non può esserci pace senza giustizia e perdono.¹ Il brano del Vangelo di Matteo cap.5, 43-48, è emblematico. L'amore per i nemici (chi è il mio nemico?) è il comandamento più difficile da mettere in pratica mette a nudo la nostra credibilità di cristiani, sembra impossibile all'uomo. Ma questo amore è l'amore di Dio, Gesù ci chiede di essere perfetti come è perfetto il Padre celeste, allora è possibile, lo dice Lui. Questo amore non esclude nessuno tutti siamo chiamati a metterlo in pratica con il Suo aiuto. Esso è svincolato dal desiderio di cercare il proprio tornaconto. Lo sappiamo che è più facile classificare gli uomini come buoni e cattivi, ma nostro Signore ci ha fatto vedere come agisce il Padre suo: ama tutti. Se ci riconosciamo come figli di Dio non possiamo non corrispondere amore verso tutti giacché per primo, nostro Signore lo ha dato a noi che certamente non l'abbiamo meritato.

Chiediamoci: chi è il mio nemico? Quale sentimento emerge nelle situazioni di criticità che si possono presentare nelle relazioni di coppia? E con i figli quando ci arrabbiamo, siamo capaci di essere misericordiosi come è misericordioso il Padre celeste?

Lettura Mt 5, 43-48. Responsorio: Signore aiutaci a perdonare, Sir 28, 1-7

L'incontro si terrà presso la Chiesa dei Santi Guglielmo e Pellegrino, giovedì 14 alle ore 20.00.

Vostri fratelli in Cristo

Marilena e Raffaele.

¹ DOCAT, che cosa fare?, p.252-258

–Ibid. EG,59

–La Bibbia per la famiglia. Ed. EDB. P.1129